

# PIANURA BLU

## Come navigare l'Agro

### Il progetto di Pennacchi. AUDIO



**LATINA** – “Si può fare”: con questa certezza lo scrittore Antonio Pennacchi ha presentato oggi, nella Sala Conferenze del Palacultura di Latina, il progetto “PIANURA BLU – Le vie d’acqua della regione pontina” – Propedeutica ad un progetto integrato di mobilità e sviluppo sostenibili dell’Agro Pontino. Detto in poche parole: rendere navigabili tutti i principali corsi d’acqua e canali di bonifica del territorio e farne una leva di crescita.

“Un’idea che ha in sé le potenzialità necessarie per salvare la provincia di Latina dalla decadenza”, assicura il vincitore del Premio Strega che, pur di

portare a termine la sua nuova mission, per un po’ ha trascurato il prossimo romanzo.

Un’esperienza di economia “creativa” l’ha definita nel suo intervento di apertura, l’attore e regista Clemente Pernarella, membro delle Officine Pennacchi. “Sta emergendo una nuova frontiera dello sviluppo che lega economia e cultura, abbracciando insieme sia gli aspetti economici e tecnologici che quelli culturali e sociali dello sviluppo, questo ne è un esempio lampante”.



Lo scrittore di Latina ha lavorato per un anno circa, insieme appunto alla neonata Officina Pennacchi, alla Camera di Commercio di Latina e al Pomos, Polo di ricerca per la mobilità sostenibile dell’università la Sapienza diretto dal professor Fabio Massimo Frattale Mascioli; ha girato anche un video con l’aiuto del regista Lorenzo Paulinich per raccontare le meraviglie di un ponte, quello di Tor Tre Ponti, che a distanza di molti secoli è perfettamente funzionante e dunque “bello” “perché svolge ancora perfettamente la sua funzione”: un modo per rendere lampante l’incapacità, tutta pontina, di valorizzare quello che la storia ha generosamente lasciato sul territorio. Oggi, è proprio questa la sfida lanciata agli enti: “Il progetto che presentiamo è un libro dei sogni solo se nessuno farà nulla per renderlo realtà, ma si può fare”.

**COME NASCE** – “Ad ispirarmi – racconta Pennacchi – è stato il mio amico Saverio D’Ottavi, che con le sue canoe già naviga le nostre acque”. D’Ottavi è, in sintesi, amante della natura (ma anche un inguaribile ottimista) che ha smesso di vendere polizze assicurative per tentare l’avventura con la sua Associazione Fiume Cavata, ormai una realtà consolidata. Proprio lui, con la sua solitaria, ma solida esperienza, ha fatto da apripista al progetto che oggi molti comuni vogliono sposare: rispolverare le vecchie vie d’acqua, collegarle fra loro, renderle percorribili a bordo di imbarcazioni “eco” (che gli studiosi del Pomos stanno già inventando) e ridare così fiato al territorio facendone un enorme laboratorio all’aperto.

Dice Pennacchi: “Sino ad ottant’anni fa, questo territorio di oltre 700 chilometri quadrati era stato lungamente preda delle acque: paludi inospitali, stagni malarici e foreste impenetrabili. Per secoli e secoli qui i malcapitati ci si erano mossi solo faticosamente a cavallo o, soprattutto, in barca, sugli antichi ‘sandali’. Poi la bonifica fascista negli anni 30 del Novecento e la colonizzazione diffusa: sino a quarant’anni fa – fino agli anni 60 – c’era un mare di biciclette che da tutti i borghi, lungo strade regolarmente cintate dalle fasce frangivento di eucalypti, raggiungevano le ‘città nuove’ e le fabbriche appena nate dalla Cassa per il Mezzogiorno. Oggi quelle fabbriche sono quasi tutte chiuse, pure l’agricoltura è ridotta al lumicino, ma sull’Agro Pontino continuano a vivere circa 350.000 persone. In alcune zone non c’è più una fascia frangivento e ci si muove solo – peraltro a rilento e assai difficoltosamente – in macchina. Non si vede più una bicicletta, quasi. Ci vanno solo i pachistani. Che più di qualche volta vengono ficcati pure sotto. E’ l’unica pianura italiana, ex-palude, in cui non ci si muova né in barca né in bicicletta: tutti in macchina a tamponarsi e ad inquinare pure l’aria. “Ma se non vai in bicicletta o in barca qua,” dice Pennacchi, “dov’è che ci vuoi andare? Sulle Alpi e gli Appennini?”. E pensare che c’è gente che da Latina spende i soldi per andare in vacanza alla Camargue”.

**IL PROGETTO** – “Prevede - spiegano dalla Camera di Commercio – di mettere in diretta comunicazione e rendere completamente navigabile l’intera rete dei maggiori fiumi e canali di bonifica dell’Agro Pontino, per una percorribilità complessiva di oltre 300 chilometri. In pratica, sarà possibile andare da Campoverde fino a Terracina e dai monti Lepino-Ausoni al mar Tirreno – in ogni direzione – in barca o in bicicletta, a cavallo, in hovercraft e mezzi anfibi. A fianco ai corsi d’acqua, difatti, oltre a ripristinare le fasce frangivento sono previste le piste ciclabili, i nodi di scambio, gli attracchi, i moli e le aree di sosta munite di zona ristoro e colonnine elettriche per la ricarica dei battelli. La dislocazione di queste aree terrà particolare conto dei beni archeologici ed ambientali da valorizzare. Sia i mezzi di trasporto che tutti gli impianti fissi saranno inoltre ecocompatibili, con l’utilizzo del mini-eolico, mini-hydro o energia solare, progettati e realizzati appositamente dal Pomos, il Polo per la mobilità Sostenibile ([www.pomos.it](http://www.pomos.it)), che nasce da un accordo tra la Regione Lazio, il Comune di Cisterna di Latina e il Dipartimento D.I.E.T. dell’Università La Sapienza di Roma. È un centro di sperimentazione e innovazione tecnologica, luogo di riferimento per giovani ricercatori (ad oggi, una ventina), dottorandi e studenti, e punto di aggregazione per tutte le piccole e medie imprese che operano nel settore della mobilità (più di settanta accordi quadro stipulati)”.

Un progetto firmato dall’Officina Pennacchi diretta dallo scrittore che si è servito della collaborazione degli architetti Riccardo Zefferi e Massimo Rosolini, dell’archeologo Francesco Moriconi, del navigatore Saverio D’Ottavi, dell’ingegner Giovanni Maurizio Pennacchi e per il POMOS del dottor Marco Dessì.

“La scelta di promuovere l’idea progettuale di Antonio Pennacchi” ha commentato il Presidente della Camera di Commercio di Latina Vincenzo Zottola “si colloca all’interno di una strategia più ampia che intendiamo portare avanti, in collaborazione con le istituzioni locali, associative e imprenditoriali, finalizzata alla valorizzazione dei prodotti turistici e culturali legati all’acqua”.

La qualità e quantità delle acque e la stessa sicurezza dell’intera rete saranno tenute costantemente sotto controllo centralizzato informatico, che prevede anche l’utilizzo di droni.

Sulle potenzialità del progetto si è detto pronto a scommettere il sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi, apparso entusiasta. Presenti anche il collega di Cisterna Antonello Merolla; Maurizio Lucci, primo cittadino di Sabaudia e Sergio Mancini, sindaco di Norma, che non hanno voluto mancare la presentazione.